

# La Propaganda

L'abbonamento scade il

Prof. Angelo Corsaro  
Salita Sanità 20

Anno II. — N. 46.

organo regionale socialista

Napoli 4 Marzo 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## Sottoscrizione per La Propaganda

Somma precedente L. 821,40	
Gisg'ano — Mattia Coppola	» 0,25
Sottratti a Di Staso, c. 25; avanzo bicchiera c. 20	» 0,45
Maddalena Del Vecchio	» 0,25
Vincite di carnevale a favore della Propaganda: E. Guarino a B. Plati c. 25; G. Battipaglia ad A. Di Staso c. 20; E. Guarino, A. Di Staso - M. Granato a G. Caivano c. 75; G. Caivano ad A. Di Staso c. 25; totale	» 1,45
10 compagni, plaudendo all'opera della Propaganda	» 0,50
A mezzo M. Granato: resto di lire cinque, mandate da A. Bruni e ringraziando l'amico del gentile pensiero	» 2,00
Carbone Domenico, visitando La Propaganda	» 1,00
Trovati nella sala del veglione	» 0,15
Bernardo Nardone, non essendo potuto intervenire al veglione a favore della Propaganda	» 0,60
Totale L. 828,05	

## NOTIZIE DI PARTITO

### Una espulsione

La Commissione (Costa, Musacchio, Bocconi) incaricata dalla direzione del Partito di risolvere la vertenza fra la sezione socialista di Napoli e Gino Alfani, ha deliberato:

1° Gino Alfani deve ritirarsi dal Partito socialista italiano finché la direzione del Partito, a cui l'Alfani, passato un tempo, che la direzione fisserà, potrà rivolgersi per la sua riammissione, uditi i socialisti di Napoli organizzati e aderenti al Partito, delibere di riammetterlo.

2° Il Partito, allo stato attuale delle cose, non deve riconoscere in Napoli altra sezione fuorchè la sezione attualmente esistente che fa capo al giornale La Propaganda.

3° Il Circolo socialista di Montecalvario deve sciogliersi. I suoi membri, che vogliono continuare a far parte del Partito socialista italiano, debbono individualmente far domanda di entrare nella sezione, che fa capo alla Propaganda, la quale giudicherà, essa, quali sono coloro, che potrà ammettere, e quali no.

La prima deliberazione è stata presa all'unanimità. La seconda e la terza sono state prese a maggioranza.

A maggioranza pure è stata approvata la condotta della sezione di Napoli, che espelle l'Alfani dal Partito.

Le ragioni delle deliberazioni medesime sono esposte in due distinte relazioni, che la Commissione ha inviato alla direzione del partito: la quale le comunicherà alle parti.

Tanto la deliberazione prima, presa all'unanimità, quanto le altre due, prese a maggioranza, sono obbligatorie per i socialisti di Napoli, aderenti al Partito socialista italiano.

Pochi commenti a scanso di equivoci.

Dunque il signor Gino Alfani a giudizio della Commissione fu bene ed a ragione espulso dalla Sezione napoletana: e l'espulsione è stata confermata dal verdetto sopra riportato.

Il signor Alfani, quindi, per ora è dichiarato espulso dal Partito S. I. — in seguito, dimostrando ravvedimento, dimostrando di aver rimosse le cause fortissime di biasimo inflittogli, potrà chiedere di rientrare nel partito, previo consenso dei socialisti napoletani. Però, a quanto pare, egli risponde male al verdetto, con una lettera scorretta, e piena di apprezzamenti inessati, colma di insinuazioni contro il partito e contro la Sezione locale, pubblicata sul giornale napoletano il Roma. Questo primo atto basta a definire l'individuo ed a sciogliere la Commissione dal riserbo impostosi: l'atteggiamento di oggi è un nuovo fatto che deve per sempre tener lontano l'Alfani dal partito.

Questa sentenza abbiamo atteso con calma ed avendo a nostra disposizione un giornale, pur ci siamo imposti finora il più grande riserbo.

Ma in questo momento, in cui l'opera del signor Alfani è condannata e stigmatizzata da un giuri di onesti cittadini, non possiamo più ritenere in buona fede quanti continueranno a spalleggiare l'Alfani, tentando di minare l'organizzazione della sezione napoletana. Simili tentativi noi respingeremo crudamente denunciando quanta parte possa in tale opera venire dal palazzo di questura. E respingeremo attacchi ed insinuazioni su fatti avvenuti in periodo convulsivo ed epilettico, dei quali l'attuale organizzazione non è responsabile.

Se quattro impulsivi camuffati da socialisti in altri tempi batterono via storta, e sfruttarono il nome del partito a Napoli, e seminarono la sfiducia tra gli operai, nauseati per tante e tante ragioni, la colpa non è nostra ed il partito fu calunniato.

Ed oggi, innanzi alla campagna per la epurazione morale della città, innanzi alle richieste ed agli appoggi domandati da migliaia di lavoratori, innanzi a tanta grave responsabilità,

il partito socialista deve essere rappresentato da uomini probi, onesti, intelligenti, disinteressati.

E per rispondere a tale esigenza saremo di una crudeltà neroniana.

### Convocazione della sezione

Stasera, alle ore 7, nei locali del Comitato elettorale (Vico Croce a Porta Capuana, N.º 5) si riunisce la Sezione per discutere il seguente ordine del giorno: 1.º Nuove ammissioni; 2.º resoconto finanziario del veglione; 3.º relazione sugli atti della Commissione d'inchiesta sul ricorso Alfani; 4.º discussione sul regolamento riguardante le ammissioni dei nuovi soci; 5.º proposte varie.

Alle ore 12 nella sede sociale sono convocati i collettori della Sezione.

### Convocazione del Consiglio Federale

Il giorno 7 corrente alle ore 4 1/2 p. m., nei locali del Comitato elettorale (Vico Croce, N.º 5), avrà luogo la riunione ordinaria del Consiglio federale. Ecco l'ordine del giorno:

- 1) Resoconto di ciascun consigliere sul lavoro compiuto durante il mese nella rispettiva provincia;
- 2) il compito dei consiglieri comunali e provinciali;
- 3) nomina dei revisori dei conti per la cassa federale;
- 4) come estendere la nostra organizzazione nella regione;
- 5) proposte varie.

### Conferenza

Domenica ventura, 11 corrente, l'on. De Marinis, a vico Croce Capuana, N.º 5, alle ore 12, terrà una conferenza privata sul domicilio coatto e sui Cesare Batacchi.

## La settimana politica

Dopo una resistenza, che resterà memorabile nella storia militare, il generale Cronje è stato costretto ad arrendersi alle forze inglesi. E' questo un fatto che, se non grave per numero degli uomini fatti prigionieri da l'Inghilterra, lo è per la fama dell'eroico loro capo, il quale è uno degli uomini sui quali più contavano le repubbliche sud-africane, e come sintomo della piega sempre più favorevole agli inglesi, degli avvenimenti della guerra. I votidi quanti riconoscono nell'Inghilterra uno dei sostenitori più forti alla causa della civiltà e della democrazia in Europa, e che pure non possono non guardare con simpatia a gli sforzi del piccolo popolo che resiste all'impero gigantesco, sono che la vittoria inglese renda possibile la conclusione della pace.

I giornali russi, unanimi, si dolgono della sconfitta boera, ed alcuni accennano che lo Stato che prima intervenisse con proposte di pace sarebbe benemerito della civiltà. E questo benemerito dovrebbe essere il governo dello Czar, l'illustre colonizzatore della Siberia!

Niente, in realtà, potrebbe rendere più difficile la pace, che un simile intervento, della gran rivale dell'Inghilterra.

La Russia, intanto, in attesa di farla da paciere, si prepara ad invadere la Manciuria, e prosegue con tenacia l'opera di russificazione della Finlandia, e di altre piccole nazionalità del Nord d'Europa.

Alla Camera è cominciata la discussione del decreto-legge, e la discussione, fino a questo momento non è stata che una grande schiacciante accusa ai violatori dello Statuto.

Dall'estrema sinistra all'estrema destra, i vari oratori non hanno fatto che mettere in mostra l'enormità costituzionale dell'atto di un governo che si arroga il potere legislativo, o la stupida inutilità della cosa. E tutte queste voci sarebbero state mute, senza l'opera di resistenza ostinata e tenace dell'Estrema sinistra. Il paese finalmente si sveglia alla vita politica, l'eco della sua volontà arriva alla Camera, e la gloria di averlo richiamato in vita è nostra. Noi non sappiamo se il governo, tra la massa che non pensa e non parla, ma che vota, troverà una maggioranza: questo sappiamo, che da quanti hanno autorità per elevatezza di pensiero, o per posizione politica, il governo è condannato, e che, ciò che importa molto più, esso è condannato dal popolo italiano, che plaude al manipolo ostruzionista.

Un solo oratore ha avuto il coraggio, tristo coraggio, di parlare a favore della misura antistatutaria. E questo oratore è l'aspirante alla dittatura della provincia di Salerno, il relatore delle leggi eccezionali di Crispi, Francesco Spirito; — il difensore di Pelloux è il difensore di Casale.

Pelloux, malgrado gli ascari, pensa alla possibilità che egli debba abbandonare il potere, e fissa, per decreto reale, quindicimila lire di stipendio ed altrettante di indennità ai generali comandanti di corpi d'esercito, signori

Luigi e Leone Pelloux (sessantamila lire in famiglia!), Mirri e Saletta. Peccato che la Corte dei Conti non pare abbia troppa voglia di registrare il decreto.

Un piccolo fatto, passato quasi inosservato, è un altro segno della resistenza che da ogni parte comincia ad incontrare il nostro governo, tanto curante della libertà e del benessere d'Italia. Il Comune di Parma, su proposta di un consigliere socialista ha deliberato « di promuovere una lega tra i Comuni del Regno, per ottenere sollecitamente l'autonomia tributaria e amministrativa necessaria alla funzione economica e sociale del municipio moderno. » Così la lotta fra l'amministrazione locale, democratica, e il prefetto, inceppante ogni iniziativa imposta dalla civiltà moderna, si allarga, e diviene lotta fra le amministrazioni federate e il governo centrale.

« un principio piccolo, dal quale potranno nascere grandi cose. Le leghe dei Comuni hanno dato prima di ora da fare, agli imperatori per diritto divino, ed ai loro generali!

### Il voto della Camera

Si trattava di questo: un atto del potere esecutivo, come il decreto legge del 22 giugno 1899, dichiarato incostituzionale dalla Corte dei Conti, nullo della magistratura suprema, deve essere ritenuto valido dal Parlamento? un atto del potere esecutivo dichiarato illegale dallo stesso Pelloux, deve essere dichiarato legale dal Parlamento?

Il governo ha riportato ventisette voti di maggioranza.

Tutti gli uomini nei quali resta ancora un rispetto per le libertà costituzionali, si sono trovati uniti in tale circostanza: uomini di estrema, uomini di sinistra, alcuni di destra. E' la marmaglia telegrafica che ha votato favorevolmente, e nella marmaglia la maggioranza della deputazione meridionale. Indice questo evidente delle condizioni della nostra Vandea.

Adunque si passerà alla discussione degli articoli, delle disposizioni liberticide; e se convenienze parlamentari smorzano gli ardori dei Combattenti di ieri, l'Estrema resterà al suo posto ed opporrà tutti gli ostacoli, dall'ostruzionismo della parola a quello dell'azione — aggiungiamo noi.

No, non è possibile che una turba d'inconscienci che tremano al pensiero delle elezioni generali, possano per comodo delle loro borse elettorali stracciare lo statuto.

## Agitazione popolare

### Per i coatti politici

(nostra corrispondenza da Ponza)

Non è molto che su cotesto giornale si è parlato esaurientemente del come andavano le cose nell'infermeria di questa colonia; ed in verità si ottennero alcuni benefici risultati. Però, oggi, un nuovo e non lieve inconveniente si lamenta, il quale ci fa credere che non vi sia alcuno a cui spetta di osservare la massima che stabilisce il diritto nel condan-

nato, di essere rispettato nella salute e negli affetti.

Da oltre 10 giorni, trovandosi ammalato il signor Ernesto Rocchi, medico di questa colonia, una dozzina di coatti, giacciono in quest'infermeria, senza essere visitati da altro medico come prima usavasi fare in assenza di quello ufficiale.

Ve ne sono alcuni che ad onta sieno gravemente ammalati, devono contentarsi delle cure che possono loro prodigare la guardia e l'infermiere.

Non vorrei far commenti, ma vi ci sono spinto da tutta una quantità di irregolarità più volte denunciate, e che oggi, in conseguenza di quella sopra segnalata, potrebbero benissimo verificarsi nuovamente.

Io non sono giunto ancora a capire per quale ragione si lascino da 10 giorni tanti disgraziati infermi, senza visita medica, nè posso sapere chi sia direttamente responsabile di questo doloroso inconveniente: se il medico che, trovandosi ammalato, deve ora pensare alla salute propria, o se il direttore della colonia, che non provvede un altro medico, come precedentemente si faceva.

Ciò è anormale, inesplicabile, se si pensa che, a proposito appunto di quanto si ebbe a verificare circa il servizio sanitario in questa isola, il signor medico provinciale signor Petrucci fu costretto a dare un severo ammonimento che non sarà certamente ignoto al signor Alessandro Porchi, direttore della colonia dei coatti.

Che si aspetti forse a chiamare un altro medico, quando vi sarà da constatare la morte di qualcuno di questi disgraziati ammalati?...

Se sarà il caso, tornerò sull'argomento, mettendo i punti sugli.

### Per Cesare Batacchi

Le recenti elezioni, combattutesi sul nome di Cesare Batacchi, hanno confermato — se mai ce ne sia ancora bisogno! — qualche cosa: la innocenza dell'infelice recluso di Volterra.

Difatti, osservate: nella lotta sostenuta a Torino prima contro i vari candidati e contro il Daneo poi ed in quella ingaggiata nell'ormai riabilitatosi collegio di Toscana, gli avversari non mai hanno osato contestare l'innocenza del recluso internazionalista. Eppure — essi che ne avevano tanto bisogno! — avrebbero ben potuto servirsi di quest'arma nel periodo elettorale, eppure nella monarchicaria italiana la spudoratezza non manca e la menzogna spesso vi si cela: ma la verità s'è imposta anche a' nolenti: Cesare Batacchi, per confessione stessa degli avversari, è innocente.

Nè la stampa — eccezion fatta del Popolo Romano e di simile stampa... della stampa del nostro Mattino — osa mettere in dubbio gli argomenti addotti dai generosi rivendicatori della innocenza del Batacchi. E l'opinione pubblica italiana non opina diversamente... Ma chi dunque crede ancora nella colpeabilità del vecchio internazionalista fiorentino? Ah, dimenticavo mo, c'è... sua eminenza don Adeodato Bonasi!

## Contro la camorra

Gli Uffici della Camera hanno eletti i commissari tutti favorevoli alla proposta di inchiesta sulla vita amministrativa di Napoli, fatta da De Martino.

E' un primo colpo, per la ditta Casale e Compagni.

Aspettiamo il secondo, rappresentato da un voto della Camera. Allora, ci vedremo!

### La vendetta dei degenerati

Svelando, sotto questa rubrica contro la Camorra, tutte le cause dei mali cittadini, affrontando battaglia con ogni sorta di animali sempre velenosi, un giorno abbiamo creduto ricercare quali responsabilità debbano pesare sulla stampa napoletana. Ed esaminando obiettivamente uomini e cose, riportammo un turpiloquio dialogato tra due pezzi del giornalismo partenopeo.

Quella gente si definiva reciprocamente in quel dialogo da suburra; eppure quella gente predicava moralità e carattere, s'impennava per l'onore nazionale offeso, s'infiammava a freddo per i più nobili sentimenti.

E noi concludevamo: guardate un po' a quali esseri deve essere commesso di influire sulla opinione pubblica, a quali degenerati deve essere affidata un'arma tanto pericolosa, la stampa.

Raccolto da noi, il turpiloquio sferzò a sangue; mentre, giorni prima, riportato da gior-

nali a coscienza politica e privata a scartamento ridotto, era passato inosservato. Ed una donna, una pubblicista, fè giungere a noi una minaccia.

Tempo sprecato, scrivemmo noi nel numero susseguente: abbiamo innanzi una via ben determinata e la battiamo senza esitazione alcuna. E perchè mai non chiamare corruttore chi è tale? e perchè limitare il nostro compito? potevamo mai attenuare l'azione del caustico sol perchè dinanzi ci si parava una polposa scrittrice, o altro simile cetaceo?

Bene; e comunque sia, ora, meglio di prima, sappiamo quale conto convenga fare del giornale il Mattino e della associazione di Galleria Umberto 1° — il conto di giornale ingeneroso e vigliacco che alla vigilia del giudizio contro un socialista contumace dei fatti di maggio 1898, il dott. Arturo Labriola, poliziescamente riporta fatti non veri, fatti che neppure l'atto di accusa registra in forma simile, montando così l'animo della giuria, anzi eccitando l'odio del giudice popolare contro il giudicabile.

Questo procedere è degno soltanto del giornale il Mattino, e Macola ed il suo giornale sono eroici, rispetto al fogliaccio napoletano.

Ci facevate schifo per tante ragioni; ma in questo momento la nausea è rivolta, la nausea che desta un batuffolo di garza impregnata di pus.